Omelia Quinta Domenica di Pasqua – Diretta su èTv Marche - Cattedrale S. Ciriaco

La prima lettura di questa quinta domenica di Pasqua presa dagli Atti degli Apostoli ci presenta la prima comunità cristiana, chiesa viva, che è nel tempo in cui non mancano mai le difficoltà. C'è una mormorazione continua perché alcuni cristiani di lingua grega se la prendono con quelli di lingua ebraica, perché nell'assistenza caritativa vengono trascurate le loro vedove. Di fronte a questo disagio gli apostoli impegnati in prima persona si rendono conto che vengono soffocati dalle tante emergenze. Si fermano per fare il punto sulla situazione. Cosa fare, scegliere ciò che è urgente o ciò che è importante. Con il discernimento dello Spirito Santo si rendono conto che il loro compito è quello di annunciare la Parola e di pregare, questo è importante, e per il servizio ai poveri chi ci penserà? E' così che scelgono uomini pieni di fede e di buona reputazione, impongono loro le mani e li ordinano diaconi, il cui compito è di servire i poveri con carità per far fronte alle tante urgenze. Gesù aveva detto: "A ogni giorno basta il suo affanno", è proprio vero ogni giorno ha le sue inquietudini. Nella Chiesa le cose non si costruiscono una volta per tutte ma è necessario un discernimetno costante, fatto con l'aiuto dello Sirito Santo per rispondere alle problematiche che emergono di volta in volta. Così avviene nelle nostre famiglie, nella nostra vita, tutto è in movimento, bisogna ogni giorno ripartire daccapo senza perdere la fiducia.
Nel vangelo ascoltato risuonano le parole di Gesù: <<Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me>>, cioè credete in Dio e credete anche in me. Per gli uomini di allora avere fede in Dio era un'operazione facile: erano credenti, figli di Abramo. Ma Gesù chiede la stessa fede anche in lui, nella sua persona. Ecco la novità della fede cristiana rispetto alla fede dei credenti nel Dio dell'alleanza: credere in Gesù di Nazaret come si crede in Dio. Oggi dobbiamo chiederci: Gesù Cristo è il centro della mia fede? E' il centro della mia vita.
Gesù parlando agli apostoli dice che andrà a preparare loro un posto, che lui è la via, la verità, la vita. Ma essi non riescono a comprendere. Gesù promette loro lo Spirito Santo. La definizione più bella che Gesù dà di se stesso la troviamo nelle parole: "Io sono la via, la verità, la vita". Cosa significano queste parole per noi? Io sono la via. Non è una strada, ma una persona da seguire. In alcuni momenti della nostra vita, tante sono le strade che si

aprono davanti a noi: quale scegliere? Per dove incamminarci? La via è Gesù. Quando ci troviamo in ricerca, quando siamo attanagliati dall'inquietudine, nelle parole di Gesù possiamo trovare la luce che illumina il cammino. Quando abbiamo smarrito la via o non troviamo una via di uscita, guardiamo a Cristo, ascoltiamolo e troveremo la soluzione. Io sono la verità. Gesù vuole dirci che non è una idea, ma una persona da frequentare. E' stato detto che ogni uomo ha la sua verità. Ma perché allora siamo sempre insoddisfatti? Il fatto è che tutti desideriamo ardentemente di avere la verità dalla parte nostra, ma pochi desiderano di essere dalla parte della verità. Io sono la vita. Gesù vuole dirci che la vita non è un dato biologico, ma un amore da amare. Chi di noi non è affamato di vita? Chi di noi non cerca la felicità? Se non viviamo in pienezza, se non siamo felici, è perché stiamo cercando la vita e la felicità nei posti sbagliati. E' solo con Dio che possiamo vivere la vita vera. Dio è per noi, non contro di noi. Non è un nemico, ma un amico. Egli non viene per togliere ma per dare. Se il vangelo entra nella nostra vita noi siamo più vivi. Il mistero dell'uomo si capisce solo con il mistero di Dio. La cosa più grande e più seria che Dio ci propone è la sua stessa vita, la vita eterna.
Nessuno dunque può salvarsi se non è unito a Cristo, nessuno può andare in Paradiso se non pratica i Suoi insegnamenti e lo segue sempre e comunque, magari zoppicando... ma lo segue! Diceva bene Sant'Agostino: "E' preferibile camminare zoppicando sulla via, ad un incedere energico fuori strada".